

I PARTITI  
verso il voto

## IL SEGRETARIO

«Matteo non faccia  
la vittima e non rovini  
la festa delle primarie»



**DIVISI** Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi al faccia a faccia su Rai1, dove sono emersi larghi punti di dissenso



# Bersani-Renzi, ancora scintille

## Rischio di tensioni nei seggi

ROMA - Finisce tra scambi di accuse e carte da bollo la previgilia del ballottaggio tra Bersani e Renzi. Con il rischio, paventato da entrambi i contendenti, che la "grande festa della democrazia" che fino a lunedì aveva trionfato sulla sfida interna al partito, si trasformi in una *débaclé* per tutti e finisca per trasferirsi nei seggi, dove migliaia di cittadini potrebbero pretendere di votare, come chiede Renzi, e vedersi rifiutare il diritto, come sostiene il partito.

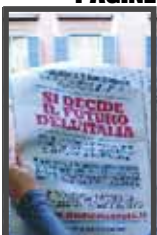
La paura, come dice Bersani, è che lo scontro sulle regole finisca per «sfregiare» il senso e la portata della grande mobilitazione popolare. Mentre Renzi teme, per ragioni opposte, che nelle ultime 48 ore prima del voto «qualcuno tenterà di rovinare tutto». Peccato, aggiunge il sindaco di Firenze che si dice «deluso» dall'irrigidimento sulle regole e offeso per gli insulti ricevuti. Da Bersani, aggiunge, «mi aspetta uno stile umano diverso».

Parla addirittura di "pozzi avvelenati", di ossessione sulle regole, Matteo Renzi che ieri è stato però ammonito dai Garanti del comitato per le primarie per l'invito al voto, dalle pagine di alcuni quotidiani, rivolto a chi non ha partecipato al primo turno. A sua volta Renzi attacca il segretario del Pd per un'altra iniziativa, un'inserzione pubblicitaria del comitato per Bersani di Cuneo. «Nelle inserzioni c'è scritto "partecipa", non "vota Renzi", mentre su 'La Stampa' il comitato Bersani invita a votare per

Bersani» sottolinea Renzi. Insomma «non siamo noi a violare le regole» si difende il sindaco.

Il caos vero scatenato da questa guerra all'ultimo voto potrebbe verificarsi domenica ai seggi: le nuove richieste di registrazione sarebbero decine di migliaia. Solo tramite il contestatissimo portale *domicavoto.it* sono transitate quasi 129 mila richieste di partecipazione al ballottaggio. Ma nei vari coordinamenti provinciali, stando alle stime del Comitato Renzi, le richieste sarebbero almeno il doppio. Questo, afferma Lino Paganeli, delegato di Renzi al coordinamento nazionale, è ad esempio quanto accaduto fino a ieri a Roma. Dove, su un totale di 5 mila richieste, solo 2 mila erano pervenute tramite il sito "facilitatore" *renziano*. «Cosa facciamo con i 128.733 cittadini che non hanno votato al primo turno, hanno firmato la carta d'intenti e vogliono votare domenica. Li lasciamo fuori?» s'indigna

## PAGINE



Renzi e Bersani, già divisi su molte cose, si "beccano" sugli inviti a votare fatti pubblicare dai renziani

Renzi che avverte: «Qui per prendere un punto al ballottaggio si rischia di perdere le elezioni: non si può non far votare quelli a cui chiediamo il voto». In ogni caso, per cercare di arginare il caos, il comitato dei garanti ha lanciato un appello in cui si invitano al ballottaggio solo quanti si sono regolarmente registrati: insomma, per votare non basta la richiesta, serve che la stessa oltre ad essere 'personale' (quindi non attraverso un modulo come quello che si sottoscrive sul 'facilitatore'), sia anche motivata e soprattutto che sia accolta dai comitati provinciali. Senza una risposta scritta è inutile presentarsi al seggio.

Ma quanti lo sapranno? Bersani è irritato da questo nuovo assalto sulle regole e rimprovera Renzi: «non si atteggi a vittima, le regole non si cambiano in corso d'opera e chi vuole governare deve dare il buon esempio e rispettare le regole» si arrabbia».

## LIVORNO

### I no-Tav protestano al comizio del leader Pd Un agente della Digos viene ferito alla testa

LIVORNO - Attimi di tensione ieri sera all'esterno del Terminal Crociere di Livorno durante l'intervento del segretario del Pd Pierluigi Bersani. Ad un gruppo di manifestanti anti-Tav è stato negato l'accesso alla sala. I

giovani sono stati trattenuti all'esterno da un cordone di polizia in tenuta antisommossa. Ad un certo punto i manifestanti hanno provato ad entrare e polizia e carabinieri hanno messo in atto due cariche cosiddette di alleggerimento.

La situazione si è fatta incandescente e si è sfiorato lo scontro fisico. Un agente della Digos è stato colpito alla testa con l'asta di una bandiera. Il poliziotto è stato portato al pronto soccorso da una volante della polizia.

Fuori dal terminal c'era anche una delegazione di lavoratori della Sodexo di Pisa con uno striscione sulla situazione di crisi della loro azienda.

## LA BATTAGLIA SUL DIRITTO DI VOTO AL BALLOTTAGGIO

## I garanti bacchettano il rottamatore: la pubblicità sui giornali «non è sobria»

Renzi ribatte: anche Bersani compra paginate per invitare la gente a votarlo

ROMA - I garanti delle primarie del centrosinistra «tirano le orecchie» a Matteo Renzi, e non si affievoliscono le liti sulle regole per la partecipazione al ballottaggio di domenica. «Non si può non rilevare che l'uso di paginate ha introdotto una apprezzabile anomalia nella campagna elettorale», sottolinea Luigi Berlinguer, chiamato a decidere sui ricorsi avanzati dai quattro candidati alle primarie nei confronti del sindaco di Firenze, i cui supporter hanno fatto pubblicare pagine pubblicitarie sui principali quotidiani per invitare a votare e a registrarsi via mail chi non aveva votato domenica scorsa. Un gesto che, secondo Berlinguer, cozza con «il concetto di sobrietà della campagna elettorale» che era stato invocato «in un momento economico difficile come quello attua-

le». I garanti, dunque, tengono duro: le regole sono e restano quelle che sono state decise all'unanimità. Per cui, puntualizzano, «il corpo elettorale è quello costituito con la registrazione dal 4 al 25 novembre». Eventuali deroghe (ne sarebbero state richieste 90mila), «di natura eccezionale», dovranno essere «adeguatamente argomentate nella richiesta, che dovrà essere non certificata ma motivata», e riferite «solo a casi eccezionali» accettati dai comitati provinciali. E allora niente diritto di voto a Nino Bixio, Topolino e Giuliano Ferrara, intestatari di email farlocche che sono state inviate al comitato per chiedere una nuova registrazione sull'onda dell'invito contenuto nelle pubblicità pagate dai renziani: «Hanno organizzato il flusso sottraendone la personalizza-

zione, con modelli uguali e generici che hanno determinato un turbamento», ha rilevato Berlinguer, aggiungendo che la registrazione informatica va avanti, parzialmente realizzata in outsourcing da società specializzate pagate con parte dei contributi versati al seggio dagli elettori. E questo perché domenica tutto sia «semplice e trasparente», garantendo efficienza, regolarità e certezza del voto in tutti i seggi». Renzi, da parte sua, rivendica di non aver violato le regole («una barzelletta che non fa ridere») accusando l'avversario di «voler avvelenare il clima per il dopo». Ma Bersani non ci sta: Renzi «non faccia la vittima», rispetti le regole e non «sfregi» l'iniziativa delle primarie. E allora: allo stato dell'arte il «corpo elettorale» del 2 dicembre sarà composto da tutti quelli che si sono registrati in tempo. Voteranno ai seggi coloro che hanno votato al primo turno. Potranno votare anche quelli che si sono registrati online ma che non hanno votato al primo turno e quindi potranno farlo versando i 2 euro e ritirando il certificato di elettore di centrosinistra. A tutti coloro che hanno mandato una richiesta via fax o online è stato ricordato che entro domani riceveranno una risposta e sapranno se la richiesta è stata accettata o meno, insieme all'eventuale indicazione del seggio dove recarsi. Nel caso che non si riceva nessuna comunicazione, la domanda va ritenuta respinta.





## INCONTRI AD ARCORE

L'ex premier oggi discute con il segretario Alfano lo "spacchettamento" del Pdl



## AVVERTIMENTO

Gasparri: «Se si vuole tornare a Forza Italia allora ognuno si regolerà di conseguenza»



# Meloni, un no al Cavaliere

*L'ex ministro rifiuta la candidatura in Lazio: «Così si rovina tutto»*

ROMA - Ipotizzare che questo sia il weekend decisivo per le sorti del Pdl è forse eccessivo, ma le 'consultazioni' avviate da Silvio Berlusconi ad Arcore fanno presupporre che il Cavaliere voglia avere le idee chiare su cosa fare prima di tornare a Roma la prossima settimana e, soprattutto, appena acquisiti i risultati delle primarie del centrosinistra. La strada che il Cavaliere ha in mente e che ieri avrebbe prospettato a Giorgia Meloni continua ad essere quella dello 'spacchettamento' con la nascita di un partito connotato più a destra e alleato con il Pdl che tornerebbe ad essere vicino allo spirito di Forza Italia del 1994.

A chiedere l'incontro è stata l'ex ministro della Gioventù con l'obiettivo di provare a convincere il Cavaliere a tornare sui suoi passi per consentire lo svolgimento delle primarie e 'bollan-



**DETERMINATA** Non molla Giorgia Meloni, qui con Angelino Alfano

do' come una «follia» il ritorno a Forza Italia e Alleanza Nazionale. Raccontano che Meloni avrebbe proposto di lasciare

che lei ed Alfano, in una sorta di ticket, procedessero a quel rinnovamento tanto auspicato dall'ex capo del governo. Ma il

Cavaliere, a quanto racconta chi lo ha sentito, avrebbe rilanciato proponendo all'ex ministro di candidarsi alla guida della regione Lazio e diventare il perno di un nuovo soggetto politico insieme agli ex An. I piani di Berlusconi sembrano dunque quelli di tornare allo spirito del '94, un percorso che l'ex ministro non è intenzionata a seguire. Tanto è vero che al termine dell'incontro Meloni ha diramato una lettera aperta indirizzata al Cavaliere, chiedendogli di non «rovinare tutto» cedendo a «tentazioni nostalgiche» e a 'limitarsi' a ritagliare per sé un ruolo da regista, o padre nobile, del futuro centro-destra.

Tra le incognite ci sono anche le 'mosse' di Alfano. E proprio di questo oggi il segretario pidellino discuterà con Silvio Berlusconi. L'ex Guardasigilli è atteso ad Arcore (pare con Gianni Letta)

in tarda mattinata. Ad Arcore sarebbero attesi anche Verdini, Gelmini, Romani, Mantovani e Brambilla per discutere gli assetti del futuro partito, ma anche di legge elettorale che mercoledì approderà in aula al Senato. Nel 'faccia a faccia' con il segretario, Berlusconi ha intenzione di mettere in chiaro l'obiettivo

## VERSO L'ELECTION DAY IL 10-11 FEBBRAIO

### Lazio, Lombardia e Molise alle urne nello stesso giorno

ROMA - La fine del lungo temporeggiare di Renata Polverini apre la strada ad un probabile election day regionale il 10-11 febbraio 2013 regionale per Lazio, Lombardia e Molise. E anche per i referendum che otto 8 Comuni del Bellunese chiedono di celebrare per poter passare al Trentino: per questi però serve un decreto del governo

controfirmato da Napolitano. A ben 65 giorni dalle dimissioni sull'onda del caso Fiorito e dopo aver perso l'ultimo round giudiziario, la governatrice del Lazio ha deciso di convocare le elezioni regionali il 10 e 11 febbraio. Ora il governo sta valutando se far tenere negli stessi giorni le consultazioni anche nelle altre due regioni

che vanno al voto: Lombardia e Molise. Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni si è detto favorevole. Per il Molise è ancora più urgente la consultazione dato che il governo regionale è stato completamente azzerato dall'annullamento delle precedenti elezioni, che comportano la decadenza immediata. Consiglieri e assessori non sono quindi neanche in regime di 'prorogatio' e non possono decidere neppure la normale amministrazione.

## RIFORMA ELETTORALE Nuovo appello del Colle, ma i partiti restano divisi

# Pressing di Napolitano: è possibile cambiare regole anche sotto elezioni

ROMA - A due giorni dal ballottaggio per le primarie, il Quirinale ribadisce la sua posizione: una riforma elettorale va fatta e in tempi brevi: i cittadini criticano il Porcellum; tutti i partiti avevano detto di volerlo cambiare; c'è un intervento della Consulta che suggerisce di fissare una soglia perché scatti il premio di maggioranza. A spiegare le ragioni del 'pressing' del capo dello Stato è il segretario generale del Quirinale Donato Marra in una lettera indirizzata al segretario de 'La Destra' Francesco Storace e al

radicale Maurizio Turco, in sciopero della fame da giorni per il motivo opposto a quello di Roberto Giachetti (Pd): lui, infatti, protesta perché si vuole cambiare la legge a pochi mesi dal voto, mentre il parlamentare Democrat digiunava perché si tardava a cambiare il 'Porcellum'. La posizione del Quirinale è che se «com'è prevedibile» il Parlamento si limiterà a modificare poche cose, come ad esempio la soglia, non solo non si eluderanno le raccomandazioni della Commissione Venezia, ma «ci si muoverà nello spirito di



**L'APPELLO** Giorgio Napolitano: fare la riforma

quelle raccomandazioni finalizzate a migliorare il funzionamento degli ordinamenti democratici». Turco difende il suo 'no' a modifiche dell'ultim'ora ricordando, tra l'altro, come in Germania ci sia una legge in questo senso. E poi, chiede, perché il Quirinale «non ha posto tutti i suoi paletti a gennaio» quando i partiti gli avevano detto che occorreva cambiare la legge elettorale? E perché non ha mandato allora un messaggio alle Camere? Anche Storace resta sulle sue posizioni pur guardando con favore al fatto che il Colle non imponga una soglia al 5%. Le trattative sono sospese in attesa del risultato delle primarie, il presidente della Camera Gianfranco Fini non ha dubbi: «Un premio di maggioranza serve, ma deve riflettere l'orientamento maggioritario del corpo elettorale». «Se uno ha il 28% e si ritrova il 55% - spiega - raddoppia e non va bene».

di voler andare avanti nel dar vita ad un qualcosa di diverso rispetto al Pdl: sarà Alfano a decidere cosa fare, avrebbe spiegato il Cavaliere ai suoi.

In caso di 'separazione consensuale' con gli ex An, potrebbe essere annunciato all'ufficio di presidenza della prossima settimana (le convocazioni ufficiali ancora non ci sono) l'intenzione di dar vita ad un nuovo partito. Molti tra gli ex azzurri sono convinti che Alfano sarebbe pronto a far parte della nuova Fi. Per altri l'ex Guardasigilli proverà invece a 'giocarsi le sue carte' con il Cavaliere proponendogli un 'restauro' del partito senza procedere a divisioni interne. Intanto Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl al Senato, avverte: «Se l'ipotesi fosse quella di tornare a Forza Italia, ciascuno si regolerà di conseguenza».